



DOSSIER SUL PROGETTO BIZZOZERO

PREMESSA

La ristrutturazione degli edifici rurali del Podere Bizzozero si è finalmente conclusa, grazie all'impegno di molte persone e al contributo economico della Fondazione Cariparma.

Ci sono voluti più di dieci anni, tra difficoltà e adeguamenti del progetto, per portare a termine quello che sembrava un sogno: ridare alla città uno spazio urbano sottratto al degrado e all'abusivismo, dotare il quartiere di un servizio permanente di educazione alla sostenibilità ambientale, recuperare alla fruizione un'area verde vocata a rappresentare l'eredità storica di Antonio Bizzozero e il suo impegno in agricoltura.

Legambiente è stata protagonista di questo risultato, assieme al Comune di Parma. Ad esso ha investito tempo ed energie, risorse umane ed economiche, per costruire un'idea e quindi un progetto in grado di recuperare una delle aree agricole più significative del nostro tessuto urbano.

Dalla convenzione stipulata nel 1997 con il Sindaco Lavagetto molte cose sono cambiate e gli stessi presupposti dell'accordo si sono modificati nel tempo, fino a coinvolgere la Fondazione Cariparma, in una richiesta di finanziamento presentata dall'Amministrazione Comunale in accordo con Legambiente, per realizzare nel Podere Bizzozero un polo di attività didattiche e di "servizi ambientali" al servizio della città e interamente gestiti dall'associazione.

La prima fase del progetto è quindi terminata. Ora che la struttura si è resa disponibile, il Comune di Parma ha unilateralmente deciso di modificare i termini dell'accordo, sottraendo a Legambiente la gestione complessiva degli spazi, e prevedendo al piano terra dell'edificio rurale, destinato alle attività didattiche e informative (ludoteca, ecosportello, centro di documentazione), la presenza dell'Agenzia comunale per l'Energia.

Un progetto a forte valenza sociale, fortemente connotato per la presenza ed il ruolo del volontariato, si è impropriamente trasformato in una semplice redistribuzione di spazi.

È evidente che dopo anni di aspettative e di investimenti sul Bizzozero, Legambiente ritenga importante dare comunque attuazione a ciò che rimane del progetto iniziale, concentrandone le funzioni nei residui spazi disponibili pur con evidenti e comprensibili difficoltà.

Esprime tuttavia il proprio dissenso nei confronti della scelta operata dal Comune di Parma, non condividendola e ritenendola lesiva dei rapporti di correttezza e di sussidiarietà che hanno finora caratterizzato il confronto ed il rapporto con l'Associazione.

La diffusione di questo dossier ha il solo scopo di fornire un'informazione dettagliata e la più oggettiva possibile, sui presupposti del progetto Bizzozero, sulle sue finalità e sulle scelte che ne hanno reso possibile la ristrutturazione.

LEGAMBIENTE PARMA

Marzo 2009

CENNI SUL PODERE

Il Podere Sperimentale, poi intitolato a "Antonio Bizzozero" (*studioso dell'agricoltura parmense del secolo scorso*) viene ceduto gratuitamente nel 1855 dalla duchessa Maria Luigia all'Amministrazione Provinciale di Parma e utilizzato dal Regio Istituto Tecnico "M. Melloni" di Parma per scopi didattici e per la formazione degli agricoltori della zona.

Per oltre un secolo, tra controversie e contenziosi di vario genere, il Podere Sperimentale Bizzozero viene utilizzato, in coerenza con la destinazione d'uso ad attività didattico-sperimentali in agronomia, diventando un importante punto di riferimento per gli agricoltori parmensi nella selezione di nuove sementi legate alla coltivazione del pomodoro e alle produzioni cerealicole.

Negli anni '70, viene effettuata una permuta di terreni che sancisce il passaggio del Podere Bizzozero all'Amministrazione Comunale, ed il trasferimento delle attività didattiche e sperimentali a San Pancrazio, in quella che poi diventerà l'Azienda Agraria Sperimentale Stuard della Provincia di Parma.

Ha inizio in quel periodo una fase di progressivo abbandono dell'area, a tratti mitigato dalla presenza del Centro Rapaci della Lipu, che dagli anni '80 trova sede presso il fabbricato rurale del Podere fino al 1991, quando si trasferisce a Sala Baganza.

Nonostante lo stato di degrado dell'area, gli edifici (*casa colonica, stalla con fienile e barchessa*) si sono mantenuti nel tempo, costituendo un raro esempio di fabbricati rurali tipici del paesaggio agrario-padano. Nei terreni circostanti sono ancora presenti specie di piante da frutto (*ciliegi, gelsi, susini, ecc.*) ed altre essenze vegetali (rose, ecc.) che nel secolo precedente venivano coltivate nel frutteto, formando le siepi che caratterizzavano il Podere.

IL PROGETTO DI LEGAMBIENTE

È in questo contesto che trova spazio e motivazioni l'iniziativa di Legambiente, che a partire dal 1995 si attiva per sollecitare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale, del Quartiere e di tutta la città attorno all'esigenza di recupero dell'area. Nella proposta inviata al Sindaco Lavagetto, l'associazione indica alcune condizioni essenziali affinché questo possa avvenire:

- **Il consenso delle istituzioni ed il coinvolgimento di tutti i soggetti** che hanno contribuito con idee, proposte ed attività concrete a tenere vivo l'interesse per il Bizzozero.
- **La capacità di reperire finanziamenti**, esplorando le opportunità offerte dalle leggi regionali, nazionali e dai progetti comunitari, la disponibilità di sponsor pubblici e privati: Fondazioni, Banche, Aziende, la possibilità di un ricorso a fondi etici, al prestito dei soci o a fondi di investimento sociale.
- **La volontà di costruire una progetto di grande interesse** sul piano del recupero architettonico (*bioedilizia, risparmio delle risorse, ecc.*), delle proposta educativa ed ambientale, del coinvolgimento sociale, a partire da un forte impegno del volontariato.

Su queste basi, Legambiente si rende disponibile ad assumersi la titolarità e gli oneri del progetto, in cambio dell'uso gratuito degli spazi per lungo periodo di anni. L'associazione si impegna a provvedere al reperimento delle risorse (*di cui ovviamente non dispone*), ad effettuare la progettazione degli interventi, a ristrutturare i fabbricati rurali e a provvedere alla loro gestione finale, con l'obiettivo di dare corpo a quelle finalità educative e didattiche che, in coerenza con le finalità del lascito, sono la premessa essenziale di qualsiasi intervento sull'area. All'interno del progetto trovano spazio lo sportello informativo sui temi ambientali, il centro di documentazione ecologica, sale riunioni, uno spazio museale, attività didattico-educative ed anche un punto di ristoro a supporto della fruizione dell'area verde.

Il Comune di Parma accoglie la proposta nelle sue indicazioni di fondo, e concede in uso gratuito per vent'anni all'associazione il Podere Bizzozero, a fronte del suo impegno a provvedere alla ristrutturazione degli immobili.

L'EVOLUZIONE DEL PROGETTO

Per favorire la comprensione di ciò che ha significato per Legambiente l'impegno nella ristrutturazione del Podere Bizzozero, è opportuno individuare sinteticamente le fasi più significative del percorso di recupero:

II RECUPERO DEL PODERE: UN'IDEA, UNA SUGGERZIONE

(luglio 1995 – settembre 1997)

È la fase delle idee e della costruzione del progetto, un periodo appassionante che coinvolge decine e decine di volontari. Tante le attività messe in campo per sensibilizzare la città e dare corpo alla iniziativa dell'associazione. Vi partecipano soci, obiettori di coscienza, tecnici e progettisti, cooperative sociali che si alternano con generosità nella pulizia degli immobili e del podere, nella progettazione del restauro, nell'organizzazione di Feste dell'albero e di numerose attività didattiche. Alle attività di manutenzione prendono parte anche alcuni detenuti del carcere di Parma.

Assieme alla CNA viene realizzata una piccola area bimbi con giochi e altalene, e si progettano percorsi didattici con la Scuola Don Milani. Tra un mercatino del biologico e le serate dedicate all'osservazione delle stelle, fa tappa a Parma "Salvalarte", la campagna nazionale di Legambiente che in tre giorni di incontri, iniziative e concerti, rilancia con forza la necessità di un recupero del Podere e della sua valorizzazione. Nasce infine il Cedam, il Centro di Educazione e Ambientale (oggi LEDA) promosso dall'associazione, alla cui presidenza viene chiamato il prof. Parisi, Direttore del Museo di Storia Naturale dell'Università di Parma.

DAL PROGETTO ALL'INIZIO DEI LAVORI: L'IMPEGNO DI LEGAMBIENTE

(ottobre 1997 - agosto 2000)

Il progetto prende corpo. Dopo pochi mesi dalla delibera della Giunta Comunale che affida a Legambiente la gestione del podere, hanno inizio i primi lavori di restauro del fabbricato rurale, grazie alla disponibilità offerta dalla scuola Edile. L'intervento consente di recuperare il primo piano dell'immobile. Si attivano contatti, richieste di collaborazione e ricerca fondi; parte una sottoscrizione tra i soci per far fronte alle spese vive del materiale e del cantiere, che in una prima fase ammontano a 25 milioni di lire. In collaborazione con il Politecnico di Milano prende avvio un concorso di idee per la progettazione dell'area verde.

I lavori del cantiere proseguono, ma la richiesta della concessione edilizia da parte del Comune, necessaria per proseguire i lavori di restauro, viene respinta poiché in contrasto con la destinazione d'uso dell'area. Di qui in avanti ha inizio un lungo calvario, fatto di incontri, lettere, e integrazioni alla convenzione, nel tentativo di superare un "problema tecnico" la cui comprensione sfugge ad ogni logica e al buon senso.

La questione è interna all'Amministrazione Comunale: da un lato gli Amministratori approvano il progetto e le sue finalità, e dall'altra la burocrazia degli uffici non consente la prosecuzione degli interventi. La contraddizione è che in un podere storicamente vocato all'agricoltura e alla didattica, dove nel tempo sono state realizzate una scuola ed un asilo ed oggi ha sede l'Università degli Anziani, non è possibile consentire il recupero di un immobile per realizzarvi un Centro di educazione ambientale!

Più di un anno trascorre in una situazione di deprimente incertezza che non riuscirà mai a trovare uno sbocco positivo. In questo contesto viene meno anche la collaborazione della scuola edile, disponibile ad attivare al Bizzozero anche un secondo corso di formazione.

Nel quadro delle criticità legate all'avanzamento del progetto, emerge anche la difficoltà di Legambiente a reperire nuove risorse economiche per terminare il restauro degli immobili. Ai costi vivi del cantiere, che alla fine ammontano a circa 20 mila euro, l'associazione riesce a far fronte con risorse proprie e con il ricorso a prestiti e sottoscrizioni tra i soci. Complessivamente, Legambiente ha fornito alla ristrutturazione del Podere Bizzozero un contributo di materiali e lavoro quantificato in 188 milioni di lire, compresi i costi valorizzati della progettazione, dell'impegno dei volontari e della scuola edile.

IL CONTRIBUTO ED IL SOSTEGNO DEL COMUNE

(settembre 2000 - novembre 2006)

Nel frattempo è cambiata l'Amministrazione Comunale, ma sulla vicenda "Bizzozero" il nuovo Sindaco Ubaldi si muove in continuità con la Giunta precedente, confermando il proprio impegno affinché il progetto possa trovare una sua conclusione positiva.

Nel corso di una festa organizzata da Legambiente all'interno del podere, il Sindaco propone di predisporre un nuovo progetto affidandone la titolarità al Comune. Questo consentirebbe di risolvere il contenzioso amministrativo interno al Comune, dal momento che ogni intervento pubblico costituisce di per sé variante urbanistica, e di far fronte alla difficoltà di reperire nuove risorse da parte di Legambiente.

Nella stesura del nuovo progetto sono coinvolte anche la 6° Circoscrizione, enti e associazioni interessati all'iniziativa, e viene previsto anche il recupero dell'area verde ad est di via Bizzozero, secondo uno schema progettuale che è alla base del recente restauro del parco. La proposta viene inviata alla Fondazione Cariparma con una richiesta di finanziamento avanzata dal Comune di Parma e da Legambiente.

L'associazione propone quindi al Sindaco di modificare i termini della convenzione. In alternativa agli interventi di ristrutturazione, che sarebbero a carico del Comune, propone di ridefinire l'entità e la tipologia delle attività e dei servizi già previsti in ambito didattico-ambientale, e di farsi carico della manutenzione del verde e delle attività legate alla fruizione dell'area.

Nuove idee entrano a far parte della discussione sul progetto; dalla proposizione a Parma dell'esperienza didattica di RE Mida (*nella barchessa*), alla previsione di un punto ristoro con biblioteca; da nuovi spazi per attività formative alla previsione di nuove attività socio assistenziali in collaborazione con l'Agenzia Disabili del Comune e la Coop. la Bula.

Prosegue il confronto tra l'Amministrazione Comunale e Legambiente per la definizione di una nuova convenzione. Si susseguono incontri, verifiche e nuove bozze di lavoro per arrivare ad una sintesi conclusiva che rispecchi gli impegni di ognuno e mantenga inalterate le finalità e il significato del progetto originario.

Il Comune approva il progetto esecutivo di restauro dell'area verde ad est, elaborato dall'arch. Bocchi e dal dott. Vitale del Comune di Parma. Lo schema progettuale riprende proposte e indicazioni avanzate a suo tempo da Legambiente, come ricorda Emilia Caronna sulla Gazzetta di Parma del 26.05.08.

GRAZIE ALLA FONDAZIONE CARIPARMA E RIPARTONO I LAVORI.

(gennaio 2007 – gennaio 2009)

La Fondazione Cariparma annuncia che investirà 1,3 milioni di euro per il restauro del podere Bizzozero, le cui finalità vengono presentate alla città nel corso di una assemblea pubblica a cui partecipano il Sindaco Ubaldi, l'Assessore Lisi, il Presidente di Legambiente Faccini ed il presidente del Quartiere Cittadella Alinovi. Il progetto mantiene inalterate le funzioni informative e didattiche originarie.

Nel frattempo hanno avuto inizio la ristrutturazione di via Bizzozero e la realizzazione della pista ciclabile a ovest e di un parcheggio da 60 posti. Di lì a breve prende avvio anche il restauro dei fabbricati rurali. Le modalità dell'intervento suscitano però numerose perplessità nella Legambiente, in seguito comunicate all'Assessore all'Ambiente Vignali: scarsa attenzione all'impiego di prodotti naturali e alle tecniche di bioedilizia, assenza di innovazione

tecnologica sul piano energetico, limiti progettuali legati alla mancanza di confronto sulle finalità d'uso degli immobili.

L'imminenza della campagna elettorale sospende ogni tipo confronto ed i lavori di restauro proseguono senza alcuna considerazione per le obiezioni sollevate. L'elezione di Vignali a Sindaco riapre la discussione, ed il Comune coinvolge l'Agenzia per l'Energia (*ed Enia*) per verificare la possibilità di installare pannelli solari e fotovoltaici sui tetti dei fabbricati ristrutturati.

Non è ancora chiaro quali siano i risultati dell'istruttoria: di certo un effetto collaterale l'ha avuto, ed è quello di individuare una nuova sede per l'Agenzia comunale per l'Energia.

Il Comune di Parma, infatti, decide inspiegabilmente di rivedere gli impegni assunti nel corso degli anni, mettendo in discussione la gestione complessiva della struttura da parte di Legambiente e sottraendo ad essa il piano terra del fabbricato rurale - *circa metà dello spazio disponibile* – per collocarvi il nuovo Ente energetico.

All'associazione vengono tolti spazi essenziali, indispensabili per garantire le attività e i servizi previsti in ogni ipotesi di accordo con il Comune. Il caso dello "Sportello energia" è emblematico: un attività di per sé utile e innovativa viene collocata negli spazi già destinati ad ospitare lo "Sportello Ambientale" (Ecosportello) e le attività didattiche di Legambiente, evidenziando uno scarso rispetto per il ruolo del volontariato e una colpevole disattenzione verso il rischio di sovrapposizione delle due iniziative.

CONCLUSIONI

I lavori di ristrutturazione del Podere Bizzozero sono dunque terminati. Grande è la soddisfazione di Legambiente per un progetto che si realizza, e grande è l'amarezza per le scelte operate dal Comune, che considera incomprensibili, penalizzanti, e ingiustificate.

Nessun elemento di novità è infatti intercorso nei rapporti con l'associazione, tale da compromettere un rapporto di correttezza e di reciproco rispetto, o da rimettere in discussione accordi, ruoli e funzioni che dalla convenzione del 1998 sono stati riproposti in tutte le successive ipotesi di modifica, fino alla bozza del marzo 2007.

Nè d'altra parte può essere imputato a Legambiente di non essersi assunta le proprie responsabilità nell'accollarsi nuovi e significativi oneri nella gestione del podere, nei numerosi incontri finalizzati alla revisione del contratto con il Comune.

Dove sta dunque l'origine del problema? Francamente non riusciamo a capirlo. In questi mesi si sono svolti diversi incontri con Assessori e funzionari del Comune per definire i nuovi termini della "convenzione" con Legambiente. Ciò che più ha colpito, al di là di una diffusa carenza di informazioni sull'argomento, è stata la freddezza dell'approccio, il clima asettico della discussione, l'estraneità di fronte ad un progetto che ha messo in gioco aspettative, passioni, risorse e l'impegno di tanta gente.

Forse è l'assenza di memoria storica che consente di trasformare il confronto attorno ad un progetto in una semplice contrattazione sugli spazi da riempire.